

RAFFORZAMENTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA S³ SARDEGNA

WORKSHOP MULTISTAKEHOLDER

19 ottobre 2015

Cagliari, Liceo Siotto Pintor

GRUPPO: Biomedicina

PARTECIPANTI

REFERENTE REGIONALE

NOME E COGNOME	STRUTTURA/DIREZIONE
Giuseppe Serra	Sardegna Ricerche

SUPPORTO TECNICO

NOME E COGNOME	RUOLO	STRUTTURA
Pietro Disi	Facilitatore	Primaidea Srl
Enrica Cubeddu	Assistente e verbalizzatrice	Primaidea Srl

PARTECIPANTI

N.	NOME E COGNOME	ORGANIZZAZIONE
1	Franco Cappai	Fase 1 srl
2	Gavino Casu	ASL n. 3 - Cardiologia
3	Nicola Marziliano	ASL n. 3 - Ospedale San Francesco
4	Michela Morelli	Università di Cagliari
5	Angela Corona	Università di Cagliari
6	Alberto Cauli	Università di Cagliari
7	Sergio Uzzau	Porto Conte Ricerche
8	Andrea Angius	CNR
9	Roland Abimbola	Agenzia Regionale del Lavoro
10	Silvana Anna Maria Urru	CRS4

N.	NOME E COGNOME	ORGANIZZAZIONE
11	Francesca Caboi	Sardegna Ricerche
12	Francesca Frexia	CRS4
13	Paolo Lazzari	KemotechSrl
14	Rodolfo Schrepfer	Bio-kerSrl
15	Davide Crobu	Bio-kerSrl
16	Marco Zaru	IcnodermSrl

ARTICOLAZIONE E SVILUPPO DELL'INCONTRO

I lavori sono stati aperti alle 15:30 con la distribuzione dei questionari per la profilazione dei partecipanti. **Giuseppe Serra**, referente RAS - Sardegna Ricerche, ha illustrato il tema specifico con l'ausilio di diapositive. Passati in rassegna "i numeri del BIOMED in Sardegna" in relazione al contesto nazionale, ha quindi presentato gli obiettivi e le traiettorie di sviluppo della S³ alla luce dei risultati dell'analisi SWOT, di seguito riportati.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
Presenza di uno dei 5 Distretti tecnologici dedicati alle biotecnologie riconosciuti a livello nazionale	Assenza di industrie farmaceutiche di medie e grandi dimensioni
Partecipazione della Regione al Cluster tecnologico nazionale ALISEI	Tessuto imprenditoriale debole e aziende di piccole dimensioni
Posizione di rilevanza nello scenario internazionale su alcuni ambiti specifici di ricerca	Scarsa integrazione tra i vari soggetti pubblici del mondo della ricerca biomedica e le imprese operanti nel settore
Partnership internazionali con diverse strutture di ricerca europee	
Laboratorio ideale per lo studio di alcune malattie multifattoriali	
OPPORTUNITÀ	MINACCE
Attenzione crescente ai temi legati alla qualità della vita ed al benessere dei cittadini	Competizione globale basata su elevati livelli di conoscenza
Medicina personalizzata e attenzione alla spesa sanitaria	Settore ad elevato tasso di rischio tecnologico e di mercato
Elevata prevalenza di patologie di origine genetica	Aspetti regolatori molto sofisticati che impongono elevati standard di qualità e importanti oneri amministrativi
Presenza di una rete di laboratori e piattaforme tecnologiche state of the art	Investimenti privati ancora poco significativi
Adozione da parte delle Big Pharma del modello dell'open innovation e di nuovi modelli di collaborazione pubblico-privato	Riduzione della spesa pubblica sanitaria

Il facilitatore, **Pietro Disi**, dopo aver ricordate le finalità e le caratteristiche del processo di "scoperta imprenditoriale" previsto dalla S³, ha quindi illustrato le regole dell'incontro, a partire da quattro **domande-guida**:

1. Nell'ambito delle traiettorie di sviluppo proposte, quali progetti di sviluppo tecnologico e quali iniziative imprenditoriali possono essere avviate?
2. Quali sono le principali difficoltà incontrate dalle imprese che operano nel settore Biomed in Sardegna?
3. In che misura i risultati di R&S già conseguiti possono essere trasferiti verso reali applicazioni diagnostiche, terapeutiche o sanitarie?
4. Quali interventi o iniziative di supporto sono maggiormente necessarie allo sviluppo del settore Biomed in Sardegna e come può la biomedicina contribuire allo sviluppo dei settori economici della bioeconomia?

I partecipanti sono stati dunque chiamati a presentarsi individualmente, a scegliere una o più domande e a rispondere a turno in un intervallo di tempo predefinito.

Si riportano di seguito i principali contributi e punti d'attenzione.

PRINCIPALI PUNTI DI ATTENZIONE

Alberto Cauli, docente di Reumatologia UNICA

Rispondendo alla prima domanda, il professor Cauli ha associato la mancanza di un'industria farmaceutica alle condizioni infrastrutturali dell'Isola: *"impossibile sviluppare un impianto di produzione con i nostri tempi senza andare incontro all'obsolescenza tecnologica"*. Un obiettivo più realistico potrebbe essere quello di concentrarsi sullo sviluppo di una tecnologia specifica, sapendo di dover "passare la mano" nelle fasi successive del processo.

Sergio Uzzau, Amministratore Porto Conte ricerche

Il dott. Uzzau ha individuato prospettive ancor più credibili e realizzabili in ambiti come la diagnostica, ragionando in termini di "Sistema Regione" per offrire garanzie su qualità della vita, benessere e nutrizione. Ha portato l'esempio del monitoraggio degli impatti dell'ambiente sulla salute, anche in ambito veterinario, legando espressamente le potenzialità di mercato del settore Biomed a un approccio proprio della bioeconomia.

"Il farmaco è un aspetto, ma non l'unico: possiamo immaginare sistemi d'impresa con dimensioni più piccole e maggiori speranze di vita, passando anche dai sistemi diagnostici per il mondo animale".

Alberto Cauli si è dichiarato d'accordo con questa visione e ha affermato la necessità di investimenti mirati e tempi di sviluppo contenuti.

Francesca Frexia, Crs 4

La dott.ssa Frexia ha affermato che i problemi più frequenti, come CRS4, riguardano la certezza delle tempistiche nella valutazione e nella rendicontazione degli interventi. Una criticità particolarmente avvertita con le imprese di dimensioni più contenute.

Francesca Caboi, Sardegna Ricerche

Viene sottolineata l'iniziativa positiva della Regione Sardegna nel supportare la filiera dello sviluppo del farmaco e la capacità di fare da tramite tra la ricerca scientifica di base e lo sviluppo preclinico fino alla cosiddetta "fase1". A questo proposito è stata menzionata l'esperienza della società "Fase 1 srl" che ha rappresentato un'opportunità unica per la valorizzazione e lo sviluppo delle competenze regionali nel settore biomedico. Non manca la consapevolezza dei limiti rispetto allo sviluppo delle fasi successive in Sardegna, ma ci si chiede: "*perché ripartire da zero?*"

Paolo Lazzari, Kemotech

Il dott. Lazzari ha presentato la sua azienda come uno spinoff del CNR, affermando di non aver riscontrato problemi strutturali per l'avvio ed il prosieguo delle attività dell'azienda, anche grazie al supporto di Sardegna Ricerche e delle piattaforme tecnologiche disponibili presso il parco tecnologico di Pula.

Le criticità non sembrano essere legate alla mancata interazione tra università e imprese o alla disponibilità in Sardegna di laureati con profili adeguati, quanto ai ritardi con cui vengono valutate da parte di Istituti Bancari le rendicontazioni tecnico-economiche presentate dalla società nell'ambito di progetti di ricerca e sviluppo finanziati con contributi gestiti dalla Regione: "*abbiamo quantità enormi di carta da produrre e tempi indefiniti per i controlli. Abbiamo progetti finanziati PIA con progetti chiusi nel 2010-2011 e di cui siamo ancora in attesa di riscontri.*" Tali ritardi creano infatti spesso seri problemi di liquidità ad aziende di piccole dimensioni come Kemotech.

La presenza delle grandi aziende sull'Isola è vista come auspicabile, ma non fondamentale: si ritiene infatti che PMI in Sardegna possano sviluppare le proprie competenze, offrendo al contempo servizi per imprese localizzate al di fuori del territorio regionale o nazionale.

Silvana Urru, CRS 4

La dottoressa Urru ha sottolineato la necessità di informatizzare i dati clinici, esigenza mai affrontata in maniera sistematica. L'esempio più significativo è quello del registro tumori, ma altrettanto importante sarebbe l'integrazione di tutto quello che è stato creato nell'ambito del Parco con le università e gli ospedali.

Ronald Abimbola, RAS

Il dottor Abimbola ha evidenziato il ruolo di strumenti come il Master&Backnell nell'ambito della ricerca e dello sviluppo e, estendendo il tema alla bioeconomia, ha proposto di puntare sulla produzione di prodotti biologici e sulla bioenergia, gestendo e riciclando anche gli scarti del settore veterinario (es. petfood).

Angela Corona, Università di Cagliari

La dottoressa Corona ha sottolineato il legame forte fra le competenze sviluppate grazie alla ricerca universitaria e i possibili sviluppi e applicazioni nel mondo dell'impresa, rimarcando l'importanza di un'integrazione sempre più forte.

Rodolfo Schrepfer, Bio-kerSrl

Il dottor Schrepfer si è soffermato sulla condizione di insularità e sulle relative e oggettive difficoltà logistiche, a partire dai collegamenti. Inevitabile sembra essere la mancanza di alcune strutture, non tanto sulla ricerca primaria, quanto sullo sviluppo del prodotto. Limitato sembra essere anche il ruolo della Regione e significative le difficoltà di accesso ai finanziamenti. *"Nel 2005 abbiamo preso un piccolo finanziamento, marginale rispetto alla ricerca farmaceutica"*.

Davide Crobu, Bio-kerSrl

Il dottor Crobu ha denunciato la totale assenza di visioni strategiche, da parte della politica, ma anche degli altri attori del settore. Ha ribadito altresì l'importanza di investire nel settore privato, sostenendo il mondo dell'impresa *"in modo mirato e senza cedere alle mode temporanee"*.

Gavino Casu, primario Cardiologia Asl NU

Il dottor Casu ha evidenziato le opportunità derivanti dalla costruzione di una rete e dalla messa in contatto di tutti gli attori per creare collegamenti virtuosi tra la ricerca di base e le applicazioni pratiche. *"Un farmaco nuovo costa 600 milioni di euro e poi non si conosce la sua riuscita. Nemmeno le multinazionali ormai fanno tutto, mentre noi possiamo proporci come parte attiva del sistema"*.

Nicola Marziliano, Asl NU

Il dottor Marziliano ha suggerito di *"accorciare le distanze fra genetica e clinica"*, anche attraverso la differenziazione dei rapporti diagnostici, da mettere al servizio di risposte immediate.

Michela Morelli, Università di Cagliari

"In passato la Regione ha investito moltissimo nella biomedicina, ma quali sono le imprese che al momento operano in Sardegna e che hanno una produttività?". La professoressa Morelli ha citato diverse iniziative non andate a buon fine, a partire da Fase 1, evidenziando come prima criticità la mancanza di un sistema di verifica e valutazione dei risultati associato ai finanziamenti erogati.

Ha illustrato quindi le potenzialità del nuovo progetto di sviluppo di un sistema di biobanche, che avrà sede a Monserrato e permetterà di *"mettere a sistema"* il materiale biologico da offrire, ad esempio, alla ricerca sulle patologie.

Andrea Angius, CNR

"Sia a livello scientifico che tecnologico possiamo competere con le altre realtà. Pecchiamo in organizzazione e integrazione fra le varie strutture". Il dottor Angius ha evidenziato la distanza della ricerca di base dal focus finale necessario al clinico, meno marcata nel caso dei profili genomici, auspicando una maggiore integrazione con la diagnostica e lo sviluppo di partnership. Ha segnalato inoltre le criticità legate alla legislazione sulla banca genetica.

Marco Zaru, Icnodermsrl

Il dottor Zaru ha proposto di "tradurre Biomedcon benessere e salute", vedendo nella Sardegna il luogo ideale per sviluppare questo discorso in relazione agli altri settori, alle diverse aree di specializzazione della S3 e alla trasversalità della bioeconomia.

Franco Cappai

Il dottor Cappai ha posto al centro la dimensione delle competenze, già presenti e da sviluppare- anche grazie alla S3 - al servizio delle start up, dei centri di ricerca o delle case farmaceutiche. Di particolare importanza risulterebbero quindi la flessibilità della Regione nella valorizzazione dell'esistente e la focalizzazione sui pazienti.

Ha segnalato inoltre l'importanza delle valutazioni sul mercato sardo e di un sistema univoco di indicatori per la valutazione, tra pubblico (università) e privato.

In sintesi, i principali elementi emersi dalla discussione possono essere così individuati.

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza rete 	<ul style="list-style-type: none"> • Competenze diffuse
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza visione strategiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Specificità sarde
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di verifiche post sui risultati raggiunti 	<ul style="list-style-type: none"> • Mercato potenziale nella diagnostica e nei servizi integrati
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di premialità per chi fa bene 	<ul style="list-style-type: none"> • Asset strutture
<ul style="list-style-type: none"> • Burocrazia 	
AZIONI	ATTORI
<ul style="list-style-type: none"> • Portale sistema informatico e informatizzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti (condivisa la necessità di "fare rete" fra i diversi soggetti)
<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione bioeconomia utilizzo delle risorse naturali- integrazione con benessere e salute. 	
<ul style="list-style-type: none"> • Progetti collaborativi 	
<ul style="list-style-type: none"> • Biobanche su specificità 	

CONSIDERAZIONI FINALI

Il gruppo si è dimostrato particolarmente attivo e propositivo, riconoscendo l'importanza del momento di incontro e confronto.

Comune è la consapevolezza sui limiti e sulle potenzialità del comparto, così come sulla necessità di "fare rete" per sviluppare una vera e propria visione comune.

Le principali divergenze hanno riguardato invece il modo di interpretare il ruolo dell'attore pubblico in relazione alle esigenze del mercato regionale e alla componente amministrativa e procedurale.